

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ una colonna - Commercialei
Città 150 - Domenicali 1. L. 10. Edili
spettacoli L. 150 - Cinema 100 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

UN COMPITO ARDUO ATTENDE "L'AMERICANO PIU' ODIATO IN EUROPA"

Foster Dulles ha trovato a Parigi più difficoltà che non si aspettasse

Oggi arriverà Eisenhower - Atmosfera carica di motivi polemici - Il capitolo "missili", sarà il più difficile da redigere - La risposta da dare all'URSS al centro delle preoccupazioni

Una storia irlandese

Ci è accaduto di ricordare, in questi giorni, una antica storia irlandese, narrata in un libro di Donn Byrne. È la storia d'una vecchia regina di zingari, tornata dopo lunga assenza in terra d'Irlanda, con il suo piccolo popolo nomade. La donna, altra volta bellissima e superba, è molto malata; e la sua gente hanno incontrato traversie e durezze, e soffrono la miseria. Unica loro speranza è un cavallo, da loro allevato, che la regina iscrive al Derby di Dublino; con quella speranza hanno rattraversato l'Europa e la Gran Bretagna, compiendo un lungo e faticoso cammino fino all'Irlanda. Ma il giorno prima che si corra il Derby la regina muore, e nasce allora un problema, perché il regolamento impone che i premi guadagnati nelle corse possano essere pagati solo se colui che ha iscritto il cavallo vincente sia tuttora in vita al momento della vittoria.

Così la notizia della morte viene tacitata: gli zingari assistono con spavento alla corsa, che il loro cavallo vince regolarmente; e subito dopo ecco apparire sulla pista dell'ippodromo una berlina aperta, in cui è splendidamente assisa, con le sue vesti migliori e tutti i suoi gioielli, la regina, che compie il giro d'onore come d'uso. E' morta, ma le antiche arti del suo popolo hanno fatto sì che papa viva: balsami, belli, gemme contribuiscono a creare l'illusione, e il premio viene pagato.

Immaginate un quadrimotore al posto della berlina, delle altre ruote, e vi parrà di vedere un anziano signore partito oggi da Washington per la conferenza atlantica di Parigi: un uomo vecchio e malato, che - qualsiasi cosa abbia fatto nella sua vita - avrebbe forse il diritto di riposare in pace, e invece viene sospinto attraverso l'oceano, perché con la sua presenza avrà la pretesta degli Stati Uniti al nuovo tributo chiesto agli atlantici e d'Europa. Al posto degli zingari pallidi e tesi attorno all'ippodromo, sono in ansia, nell'attesa di conoscere l'esito della corsa e della parata, i dirigenti e i grossi azionisti dell'industria di guerra americana, accanto ai telefoni e ai listini di borsa: se l'Europa occidentale pagherà, accettando i missili che ancora non esistono - e che in ogni caso non avrebbero alcuna possibilità d'impiego se non potessero disporre di basi europee - le azioni saliranno, e sarà forse possibile arginare ancora una volta la tendenza alla « recessione », la caduta degli investimenti e della produzione e quindi dei profitti. Sarà possibile continuare a ingannare il popolo americano, gli altri della NATO con la falsa prospettiva di una ripresa di una rimonta, intesa solo a migliorare, per l'occidente, ciò che non può essere migliorato: le condizioni di un conflitto che in ogni caso e fin ora sarebbe il suicidio.

Forse, i giudici del Derby di Dublino avevano capito che la regina degli zingari era morta, ma chiusero un occhio: tanto il premio dovevano pagarlo a qualcuno. E comunque, il cavallo aveva vinto. Ma a Parigi le cose stanno diversamente, e se c'è un cavallo vincitore, non è davvero quello degli americani. Perché dunque pagare? Perché le azioni di Wall Street si mantengono a un livello che assicuri i profitti a Rockefeller e a Du Pont, e puntelli le seggi a Foster Dulles e al senatore Knowland? Se questo avvenisse, l'ultimo a essere grato all'Europa occidentale sarebbe proprio bisognerebbe essere un Pella per non rederlo - il popolo americano.

F. P.

Salta negli USA una fabbrica di combustibile per i missili

Tre morti e quattro feriti nella terribile esplosione

ELKTON (Maryland), 13. - Una terribile esplosione ha scosso oggi lo stabilimento chimico di Thiokol, che produce combustibile per razzi. Tre persone sono morte e quattro sono state ricoverate in ospedale; una di esse versa in gravi condizioni.

Lo scoppio ha distrutto uno dei tre edifici dello stabilimento. Una grande nube di fumo si è levata verso il cielo dopo l'esplosione.

Lo stabilimento chimico Thiokol produce il propell-

più difficile da redigere: gli scandinavi hanno già detto di non volerne e gli altri (la Francia e la Germania federale, per esempio) appaiono disposti ad accettarli, ma ripromettendosi di avere il massimo della contropartita. In questo mercanteggiamento c'è anche una non sotterranea intenzione di rivalersi nei confronti dell'Inghilterra che, con l'accordo per le quattro basi per missili, ha messo i « continentali » di fronte al fatto compiuto, ed arrivare, per la quantità di queste che ciascun paese è pronto a sollevare, per la abbondanza dei motivi polemici.

Sfoderava un ampio sorriso, al suo arrivo: « L'america, al suo arrivo » - la corona, per garantire agli europei più odiato in Europa - e si è svelato tutto di torno i giornalisti allontanandosi con i rappresentanti americani a Parigi e della NATO e con i funzionari del ministero degli esteri francesi che lo avevano accolto.

Quello che lo aspetta è un compito arduo. La NATO, dopo otto anni di vita, è più in crisi che mai: ognuno è deciso a trarre dalla conferenza il maggior profitto possibile a danno degli altri. Bonn è in lotta con Londra e cui non vuole più pagare le spese per le truppe britanniche dislocate in Germania; Parigi teme la concorrenza di Bonn e di Londra e non vuole consigli sul modo come risolvere i suoi tragici problemi; Bonn teme di essere declassata e dal suo ruolo atlantico; Ankara e Atene sono in lotta per Cipro; l'affari di Suez. Inseguendo profondi risentimenti che l'affare delle armi alla Tunisia ha rincosso con maggiore violenza.

La comunità atlantica è tutta, oggi, fuori che una comune. All'esterno le opinioni pubbliche sono in effervescente per il pericolo che la corsa al rialzo ha oggi attirato, in forme apocalittiche, sul loro capo. La conferenza dei primi ministri atlantici si apre così in una atmosfera di sospetti e di diffidenza reciproche le quali sono assai più dannose delle dispute su questi ben definite.

Nessuno si aspettava che Foster Dulles giungesse 24 ore prima del presidente degli Stati Uniti - l'arrivo è previsto per domani alle ore 14.30 - avrebbe detto quello che cosa di più di quello che ha detto: « Parlerà Eisenhower, è lui che guida la delegazione americana ». Molto probabilmente lo stesso Foster Dulles non si aspettava nei giorni scorsi di trovarsi costretto a tacere per tanti imprevisti motivi. Era naturalmente che egli contasse di poter cominciare subito, al suo arrivo, il lavoro di persuasione verso gli europei per indurli ad accettare i missili e i depositi di ordigni nucleari (ma custoditi solo dal generale Norstad, nella sua qualità di americano). Invece, sin dal primo momento, a quel che pare, ha dovuto occuparsi anche - egli ha avuto oggi dei colloqui col segretario della NATO, Spaak, col ministro degli esteri Pinenau, e infine col primo ministro francese, Gaillard - di qualcosa che dall'altra parte dell'Atlantico era apparso trascurabile: la preoccupazione degli alleati europei di aprire qualche porta in vista di un colloquio coi paesi del campo socialista. Proprio uno dei suoi interlocutori, il belga Larock, ha detto ieri senza eufemismi che il suo paese (e parlava dell'opinione pubblica, non del governo) spera che il rafforzamento militare della NATO si accompagni a iniziative concrete che affermino la volontà di pace dei popoli occidentali. Il capitolo « missili » sarà il

ventata, dall'estate scorsa, uno strumento per garantire al Nord, quindici governi parlarono dunque di un gran numero di problemi, anche non di carattere militare: ma si può star certo che, se anche si cercherà di dimostrare il meno possibile, un unico pensiero soderà i fili dei ragionamenti: la risposta da dare alle nuove offerte sovietiche, che hanno oggi, come ieri, una caratteristica che nessuno può più fingere di ignorare: quella di corrispondere esattamente alle aspirazioni dei popoli europei.

Lunedì a mezzogiorno si alzò il sipario. Parlerà Eisenhower: ma il suo tono è ormai molto più in basso di un tempo.

GIUSEPPE CONATO

UNA DICHIARAZIONE DELL'ULTIM'ORA DEL MINISTRO DELLA DIFESA DI BONN

Strauss esclude che a Parigi si discuta la creazione di basi per missili in Germania

Il nuovo orientamento del governo federale è stato determinato anche dalla presa di posizione dei socialdemocratici e dei liberali - Colloquio di Adenauer con l'ambasciatore sovietico

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13. - Il ministro della difesa della Germania occidentale, Strauss, ha dichiarato oggi, al termine di una riunione dei ministri di Bonn, convocata per la preparazione della conferenza parigina della NATO, che i capi militari della Repubblica federale ritengono prematura l'installazione di basi per missili di media gittata sul territorio federale. Il ministro ha escluso pertanto che una decisione in merito possa essere presa alla conferenza atlantica al massimo livello, che si aprirà lunedì nella capitale francese, e ha detto di ritenere che se ne potrà parlare invece nel prossimo marzo, quando si riuniranno i capi di stato maggiore della NATO.

La dichiarazione di Strauss non è nuova nella sostanza, ma è importante che essa sia stata fatta oggi, e nella occasione che si è detta. Ciò non indica che Bonn sia più di Washington incline a rinunciare alla guerra fredda, ma indica che i dirigenti della Germania occidentale sono almeno costretti a maggiore cautela, dalle pressioni che vengono fatte su loro da ogni parte: non solo dalla lettera di Bulganin, ma, per esempio, anche da autorevoli circoli britannici, e infine, soprattutto, dalla opinione pubblica interna. Non si esclude che la sostanza delle dichiarazioni di Strauss sia stata riferita personalmente da Adenauer, oggi, all'ambasciatore sovietico Smirnov, che è stato ricevuto dal cancelliere.

All'interno, una posizione abbastanza chiara è stata assunta oggi dai socialdemocratici e liberali, sia contro i nuovi impegni militari che il governo di Bonn intende sottoscrivere, sia a Parigi, sia a favore dell'accettazione delle proposte contenute nei messaggi di Bulganin ai capi di stato occidentali per la creazione di una zona di neutralità atomica al centro dell'Europa. A poche ore oramai dalla Conferenza della NATO, in una atmosfera singolarmente tesa per la gravità dei pericoli che possono derivarne, i partiti di opposizione e vasti settori dell'opinione pubblica tedesca e dell'opinione pubblica europea, non del governo) spera che il rafforzamento militare della NATO si accompagni a iniziative concrete che affermino la volontà di pace dei popoli occidentali. Il capitolo « missili » sarà il

di forza.

Nella sua odierna conferenza stampa il leader sovietico ha colpito il paese tedesco, mentre appoggia le proposte di Bulganin per la istituzione di una zona di neutralità atomica che comprenda tutta la Germania, oltre alla Polonia e alla Cecoslovacchia; 2) una posizione militarizzata condivisa dal Partito laburista inglese e da autorevoli personalità occidentali, fra cui lo stesso ambasciatore americano a Mosca Kennan.

Dal canto loro i liberali

hanno fatto pervenire oggi, tramite il presidente della Repubblica, Heuss, una lettera al cancelliere Adenauer, in cui lo si ammonisce chiaramente a non assumere a Parigi alcun impegno concernente la creazione di nuove basi militari.

ORFEO VANGELISTA

Nella lettera, firmata dal leader del partito, Maior, si chiede inoltre ad Adenauer di appoggiare il piano per la creazione di una zona libera in Europa e di contribuire con tali iniziative alla distensione internazionale e a garantire la sicurezza e la possibilità di riunificazione.

installazione di basi atomiche.

Fra i firmatari del telegramma figurano il prof. Alfred Weber, noto sociologo; il tenente prof. Hupfeld; il fisico prof. Kipfermann; il filosofo prof. Lewin; il sociologo professor Von Eckardt; il medico prof. Shekoff; il medico Mischlerich e prof. Kuetemeyer.

Il piano Rapacki

I professori di Heidelberg contro le basi atomiche

(Dal nostro corrispondente)

HEIDELBERG (Germania occidentale), 13. - I professori dell'Università di Heidelberg hanno inviato al cancelliere Adenauer, alla vigilia della sua partenza per Parigi, il seguente telegiogramma:

« Noi professori di Heidelberg appoggiamo incondizionatamente l'appello del diciotto settembre all'intero popolo tedesco al distanziamento di armi atomiche nella Repubblica federale. Chiediamo al governo federale che nel territorio della Repubblica non abbia luogo la

installazione di basi atomiche. Fra i firmatari del telegramma figurano il prof. Alfred Weber, noto sociologo; il tenente prof. Hupfeld; il fisico prof. Kipfermann; il filosofo prof. Lewin; il sociologo professor Von Eckardt; il medico prof. Shekoff; il medico Mischlerich e prof. Kuetemeyer.

Il Congresso ha dato anche il mutamento dello statuto dei Sindacati affermando che « gli organi dirigenti dei sindacati applicano il principio di combattere con responsabilità individuale, mentre tutte le questioni importanti saranno discusse e risolte collegialmente ». Ancora, e qui si entra nel tema « i lavoratori padroni delle fabbriche »: « il Congresso degli operai delle fabbriche e delle miniere è un mezzo organizzativo attraverso cui le masse lavoratrici prendono parte direttamente alla direzione delle imprese e alla supervisione dell'amministrazione ». Sperimentati in gran numero nelle fabbriche nell'ultimo anno, i congressi operai hanno dato evidentemente ottimi risultati.

Il Congresso ha dato anche una chiara indicazione sul principio che guiderà l'aumento del tenore di vita. Essa sarà graduale, di passo con la produzione, ma a un ritmo relativamente inferiore, che è il solo modo di aumentare continuamente la produzione sociale e risparmiare la china secolare della povertà.

« Noi classe operaia - aggiunse Lai Joyu nel rapporto iniziale - non possiamo limitare la nostra visuale agli interessi parziali e immediati, dobbiamo guardare agli interessi generali a lunga scadenza di tutto il paese ». Per quanto riguarda il livello culturale, i lavoratori vi provvedono con un altro bilancio positivo. In questi anni sono stati aperti 13.000 circoli culturali, 15.400 biblioteche, 1.600 squadre cinematografiche, 10.000 scuole seriali con 5.000.000 di frequentatori, 49 università seriali e 49.000 frequentatori, 15.000 frequentatori, tutto gestito dai sindacati. Il Congresso si è chiuso con l'invasione della sala da parte di centinaia di pionieri che l'hanno inondata di fiori.

EMILIO SARZI AMADE'

Nehru accusa la NATO di difendere i colonialisti

NUOVA DELHI, 13. - Il primo ministro indiano Nehru ha detto oggi, a chiudere un dibattito di politica estera alla Camera alta, che la NATO è stata strutturata « in una certa misura » per la difesa di interessi coloniali: « E' difficile dire - egli ha dichiarato - se la NATO era giustificata quando cominciò a esistere. Allora c'era molta paura. Ma sono passati dieci anni... la NATO ha cominciato come organizzazione difensiva, ma è stata impiegata in certa misura per la difesa di politiche coloniali. Cosa ha a che fare Goa con la NATO? »

La Persia occidentale devastata da terribili scosse di terremoto

I morti sarebbero oltre 600 e moltissimi i feriti - Migliaia di scampati si aggirano sulla neve che copre la regione

TEHERAN, 13. - Notizie giunte da Teheran riferiscono che un violentissimo terremoto ha colpito il paese la notte di giovedì ha causato, secondo i primi accertamenti, circa 600 morti e moltissimi feriti.

La scossa sismica, durata due minuti, ha causato gravissimi danni nelle province di Hamadan, Assadabad e Kaugavar.

Il governo non ha ancora

emesso alcun comunicato ufficiale sul numero delle vittime.

Squadre di soccorso e materiale sanitario sono stati inviati d'urgenza, nelle zone colpite dal terremoto, da Teheran e da altre città.

Le notizie che giungono

dalla regione di Kermanshah, sono state assai drammatiche, dal rigore del clima. Sembra che varie decine di villaggi siano distrutti e che migliaia di

scampati si aggirino tra le macerie delle loro case in una vasta zona, ricoperta dalla neve, che è situata ai confini con l'Iraq, la Turchia e l'URSS. Il terremoto, nelle zone sinistrate, segna diversi gradi sotto lo zero. A quanto si apprende, i due villaggi di Sannach e di Parsung, nella provincia di Kermanshah, sono stati i più duramente colpiti.

Non più tardi di qualche

mezzo fa, e precisamente nell'agosto, un altro disastroso

terremoto devastò la zona

dei monti Elburz, provocando

la morte di oltre 1.500 persone.

Secondo l'annuncio non vi

è stata diffusione di rai-

televisione

che il segreto

del terremoto

è stato mantenuto.

Ma lo stabilimento in que-

sto è uno dei maggiori

produttori di petrolio del

paese, e il terremoto

ha causato perdite

immense.

La scossa ha causato

gravi danni anche a

alcune fabbriche

che producevano

petrolio.